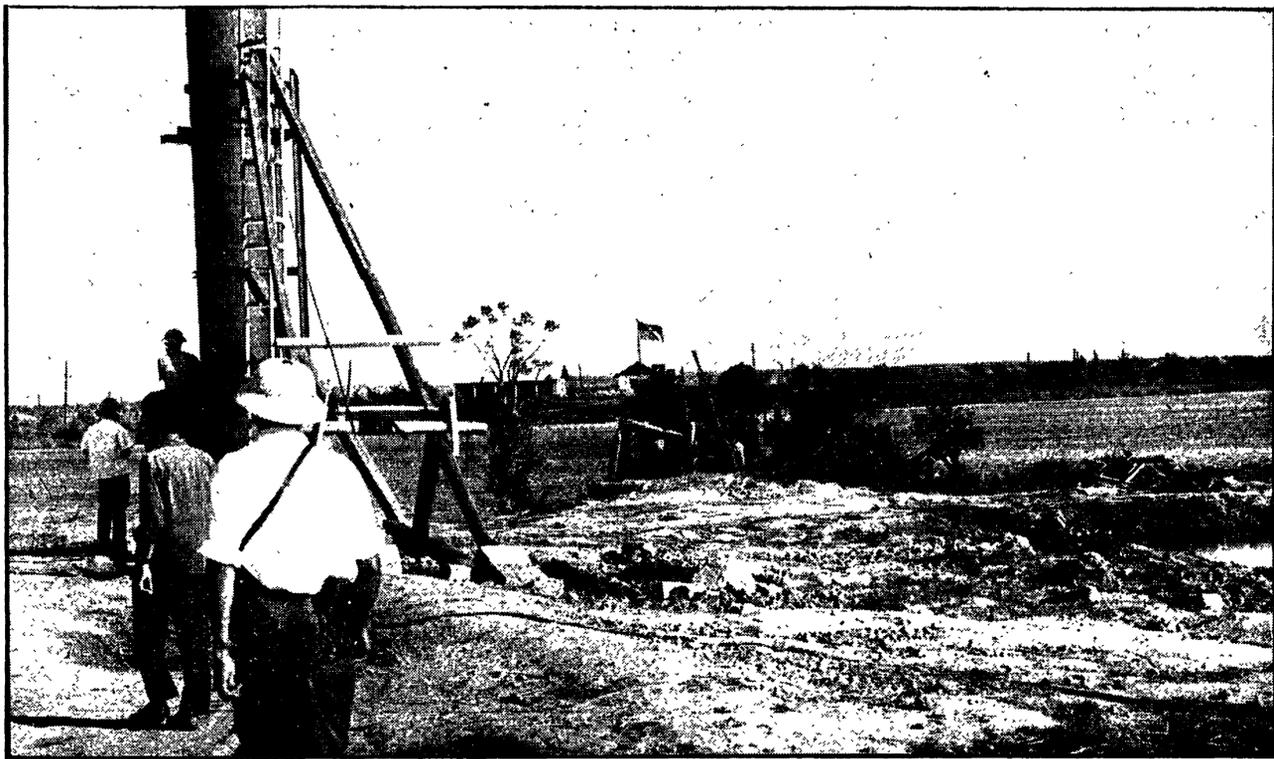


VIAGGIO NEL VIETNAM DEL SUD

La politica di riconciliazione

Così viene definito l'orientamento seguito dai patrioti che nelle regioni liberate si preoccupano di evitare e impedire rapresaglie, creare condizioni favorevoli per le famiglie divise dalla guerra e stabilire buoni rapporti con gli stessi soldati di Saigon - A colloquio con un disertore dell'esercito fantoccio nel villaggio di Trieu Trach, vicino alle linee nemiche



Il posto di frontiera fra il Nord e il Sud Vietnam sul fiume Ben Hai

Significato dell'esperienza bolognese

Lo strumento biblioteca

I risultati dell'attività del Consorzio provinciale per la pubblica lettura in vista della riappropriazione sociale di massa dei mezzi della produzione culturale - Una legge della Regione Lombardia

La notizia che il Consiglio della Regione Lombardia ha approvato una legge diretta a far sì che le biblioteche non siano - come è stato scritto - santuari intoccabili, riservati a pochi eletti, ma centri di informazione, formazione e diffusione culturale, capaci di rompere l'isolamento in cui spesso si trovano e promuovere quindi un rapporto più fecondo con la società, costituisce un motivo di compiacimento e insieme di consenso per chi condivide la responsabilità politica e tecnica di un'organizzazione bibliotecaria come il Consorzio provinciale per la pubblica lettura di Bologna. Anzi, questa prima legge, il cui testo completo non è ancora noto, rappresenta una pietra miliare in un certo senso il riconoscimento implicito di un'esperienza maturata in più di dieci anni di attività e di effettive realizzazioni, che ha visto proprio nella provincia di Bologna impegnati le forze politiche democratiche e gli amministratori provinciali e comunali in uno sforzo collettivo per dotare tutti i comuni della provincia di biblioteca e le frazioni di sala di lettura. Ma l'iniziativa legislativa della Regione Lombardia è anche occasione di riflessione per quanto possa fare riferimento alla cultura che la biblioteca svolge nel proprio contesto sociale sia nell'ambito di una più generale politica della cultura. Collocati entro questa prospettiva, gli aspetti di una moderna organizzazione bibliotecaria che la legge lombarda evidenzia in forma problematica, trovano nel Consorzio di Bologna un diretto riferimento.

Ogni possibile conflitto tra biblioteca dominante e biblioteca dominata si annulla strutturalmente all'origine. Le istituzioni minori o le attività ridotte finiscono per assumere la dimensione di vere concatenazioni, prolungamenti o connessioni di gruppi sociali compatti e omogenei, in cui sia possibile l'affermarsi di una cooperazione creativa, nella forma esplicita della partecipazione e della competenza attiva, di fronte ai più complessi problemi della produzione e della gestione di ogni bene o espressione della cultura. Gli altri due aspetti precedentemente richiamati sono connessi direttamente con l'azione che la biblioteca svolge nel proprio contesto sociale con i processi di direzione e orientamento decisionale che riesce a mettere in atto, come fatti di una più generale politica culturale. Non va dimenticato che lo stato di arretratezza che nel paese caratterizza le strutture culturali è la conseguenza di una mancata o volutamente ritardata trasformazione del concetto stesso di cultura. Da una parte si ha la predominanza di élites culturali, la cui attività o presenza si realizza storicamente in tutto lo spettro della gerarchia di classe e, da un'altra, l'incidenza sempre più dilagante dell'industria della cultura che tende a mercificare valori e comportamenti o a ridurre e annullare la capacità critica e l'espressività singola o di gruppo. La biblioteca tradizionale, o memoria (esaurizione o memorizzazione di conoscenze, contenute o conservate nel così detto «muro di libri»), costituisce un consolidamento di una situazione che si va aggravando, se ad essa si ricollega il principio valido per la sociologia borghese del «muro di libri», che è la base più preparata per una riconsiderazione critica del loro contenuto. Il Consorzio di Bologna ha avviato un nuovo processo comunicativo tra destinatario e fonte dell'informazione, fronteggiando l'organizzazione del rimo come elemento condizionatore del secondo. In questa dimensione si inquadra la pubblicazione del Dizionario Bibliografico, che non rinnova solo tecnicamente la tradizionale informazione bibliografica, ma ribalta strutturalmente i procedimenti di scelta di selezione delle informazioni. Una nuova gestione del patrimonio culturale, la possibilità di collocare la biblioteca all'interno di un contesto territoriale e comunitario, il concorso permanente e costante di tutte le forze politiche e sociali per definire programmi di attività e di interventi rafforzano e confermano quella esemplificazione di finalità e di obiettivi che la legge lombarda sembra voler perseguire. Per questo, pensiamo, non è mancato l'apporto di una cultura democratica per la sua approvazione.

Il destinatario La realizzazione di questi obiettivi coincide con una più vasta e profonda ricerca di collegamenti e di rapporti interpersonali, che non rimanga tuttavia un espediente o un presupposto apparente di integrazione sociale, ma costituisca invece il supporto consapevole e reale di acquisizione e di circolazione dei messaggi. L'informazione, la notizia, il dato, si trasmettono nelle forme consuete del libro o degli altri mezzi di stampa sia attraverso linguaggi o complessi segni più efficaci e persuasivi trovati in una rete di relazioni sociali non certamente unidirezionali e passività, ma la base più preparata per una riconsiderazione critica del loro contenuto. Il Consorzio di Bologna ha avviato un nuovo processo comunicativo tra destinatario e fonte dell'informazione, fronteggiando l'organizzazione del rimo come elemento condizionatore del secondo. In questa dimensione si inquadra la pubblicazione del Dizionario Bibliografico, che non rinnova solo tecnicamente la tradizionale informazione bibliografica, ma ribalta strutturalmente i procedimenti di scelta di selezione delle informazioni. Una nuova gestione del patrimonio culturale, la possibilità di collocare la biblioteca all'interno di un contesto territoriale e comunitario, il concorso permanente e costante di tutte le forze politiche e sociali per definire programmi di attività e di interventi rafforzano e confermano quella esemplificazione di finalità e di obiettivi che la legge lombarda sembra voler perseguire. Per questo, pensiamo, non è mancato l'apporto di una cultura democratica per la sua approvazione.

Un nuovo distintivo

L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, parlano spesso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta sulle spalle una grossa pistola alla cintura. Qualche capanna oltre quella del comitato, poi una pianura di sterpaglie e, a un

Dal nostro inviato

PROVINCIA DI QUANG TRI, agosto. Il comune dove siamo si chiama Trieu Trach. E' nella piccola piana costiera che si estende dalla città di Quang Tri al mare, piccolo delta di questa provincia. Attorno alla capanna del Comitato popolare rivoluzionario, costruita in lamiera di alluminio, «made in USA», si estende un le risaie. Siamo arrivati qui dopo un viaggio di «ora su un sampan» che, spinto da un piccolo motore «made in Japan», scivola veloce sulle acque del fiume sotto una pioggia piccola e insistente.

Il soldato Tu Ky

La politica è stata quella di rispettare i diritti di ognuno, di evitare ed impedire ogni rappresaglia. Ci avevano citato il caso di un certo Tran Doi, paracadutista dell'esercito saigonese, ferito e catturato durante una battaglia. Tran Doi aveva a lungo conservato un atteggiamento «da saigonese», chiuso e arrogante, non a caso faceva parte dell'élite dell'esercito fantoccio. Curato e guarito si era poi convinto a partecipare alla vita della regione liberata giungendo fino a chiedere di essere ammesso alla milizia. Vi è stato accolto ed ha partecipato alla lotta, ci dicono, in modo encomiabile. Ma anche nei comitati popolari rivoluzionari vi sono persone che prima collaboravano con il nemico. «Siamo tutti dei vietnamiti e la maggioranza vuole la pace e la concordia nazionale. Qui non sono molte famiglie che hanno i loro figli nell'esercito di Saigon. Durante l'occupazione i ragazzi di 15, 16 anni era-

Ritorno a casa

Chiediamo se è possibile parlare con lui e una delle due ragazze che fanno la guardia parte sotto la pioggia per rientrare poco dopo con il giovane. Basso, tarchiato, viso largo e abbronzato, qualcosa di «americano» nei modi di sotto l'uniforme verde delle forze di liberazione. Il «disertore», disinvolto, inizia a raccontare la sua storia. E' originario del villaggio, ha 21 anni, nel luglio del 1971 era stato costretto ad entrare nella milizia saigonese.

Massimo Loche

Nel villaggio Ky è diventato il capo della milizia, ha conquistato la fiducia di tutti e ci dicono che si è dimostrato un buon capo, vite in pace con la sua vecchia madre e quando le attività di responsabile del gruppo della milizia gliene lasciano il tempo, coltiva il loro pezzetto di risaia, ma si occupa come tutti gli altri giovani, dell'attività di ricostruzione. E' molto diversa questa vita da quella del miliziano di Saigon? Chiediamo. «Certo che è diversa, adesso mi sembra di fare delle cose giuste. Ci sono forse difficoltà materiali, ma questo importa poco. Ora ho la coscienza tranquilla verso i miei compatriotti».

Guido Manzoni

Il problema riguarda non solo l'ambiente esterno, ma in particolare ed in modo ancora più grave, gli ambienti di lavoro. Molti operai di fabbriche di gomma presentano eruzioni cutanee e pigmentazioni anomale della pelle del tutto simili a quelle descritte nella sintomatologia della «cloracne». Poiché a livello ministeriale sino ad ora non si è mosso nessuno, sarebbe necessario che le organizzazioni sindacali, le Re-

Proibito all'estero, permesso in Italia

Al contrario di ciò che avviene in altri paesi, da noi si continua a impiegare il PCB nella produzione di materie plastiche, inchiostri per stampa, gomma, adesivi, olii lubrificanti, carburanti, vernici - Una nuova malattia, la «cloracne», è dovuta all'accumulo di questa sostanza nei grassi corporei, ormai generalizzata, sono molteplici e derivano dai fiumi e dalle acque scaricate dagli stabilimenti che usano il PCB. Nelle loro lavorazioni, dalle gomme delle automobili, dagli olii, dalla carta stampata, ecc. gli disgreganti restituiscono PCB allo stato puro. In pratica, si può ritenere che la situazione italiana sia oggi non molto dissimile da quella di altri paesi industrializzati, in cui il PCB è in uso in quantità. Il problema riguarda non solo l'ambiente esterno, ma in particolare ed in modo ancora più grave, gli ambienti di lavoro. Molti operai di fabbriche di gomma presentano eruzioni cutanee e pigmentazioni anomale della pelle del tutto simili a quelle descritte nella sintomatologia della «cloracne». Poiché a livello ministeriale sino ad ora non si è mosso nessuno, sarebbe necessario che le organizzazioni sindacali, le Re-

Realità omogenee

In via preliminare occorre rilevare che la Regione Lombardia, come accade nell'esperienza bolognese, ha mantenuto distinti due piani operativi: da una parte l'istituzione di nuovi impianti bibliotecari o il potenziamento di quelli esistenti e, dall'altra, la loro gestione. L'amministrazione Provinciale di Bologna, infatti, con interventi finanziari separati, ha istituito (e va istituendo) nuove biblioteche e, insieme, ha posto le amministrazioni comunali interessate, attraverso la forma consorziale, nella condizione di provvedere direttamente alla loro gestione, con un'ampiezza di mezzi tecnici e finanziari che oltrepassano la disponibilità del comune singolo. Infatti, ai primi stanziamenti di 265 milioni, per la costruzione di 17 biblioteche, e ai successivi di 350 per i nuovi piani di investimenti, si aggiungono annualmente le quote ordinarie di gestione, che raggiungono ormai i 200 milioni di lire. La duplice destinazione di questi interventi finanziari ha reso possibile, fin dall'origine, la composizione di un'eventuale conflittualità tra amministrazioni comunali e organizzazione consorziale, che è invece, a quanto sembra, uno dei problemi iniziali della Giunta della Regione lombarda. Le biblioteche che il Consorzio istituisce conservano il loro carattere comunale, ma in un'accezione che le avvicina sempre più al significato «comunitario» del termine e le allontana da una concezione «municipalista». Diversamente, l'organizzazione consorziale dei servizi e dei mezzi tecnici consente una programmazione culturale che, se trova nelle singole comunità tutti gli elementi, i fermenti e le motivazioni, è in grado tuttavia di recuperare i potenziali e riproporli mediante un'azione politica profonda, nei confronti delle altre istituzioni della cultura. La dimensione «provinciale», anche se presente come realtà amministrativa e organizzativa, non è mai concepita come controllo o esaurimento della più antica e storica tradizione «comunale». L'organizzazione consorziale delle biblioteche punta invece sulla possibilità di un'evoluzione comunale di tutte le strutture sociali e culturali, secondo una pianificazione che porti al superamento e alla trasformazione di ogni presenza o reale azione di dominanza o sudditanza. Si favorisce invece l'emergere effettivo di concrete realtà omogenee dove cioè la riarticolazione per omogeneità di complessi tipologie «comuni», frazioni, quartieri, possa dar luogo a unità «comunitarie» o «intercomunali» della provincia.

Pasquale Petrucci

In Italia, non solo non ci si è mai preoccupati di mettere sotto controllo la produzione e l'uso di tale prodotto, ma la sua stessa esistenza è sovrastata dalla media con colorazione grigiastria della pelle, nove avevano infatti macchie scure agli occhi. La parte grassa del latte delle madri conteneva una concentrazione di policlorobifenili pari a 3,5 parti per milione. In seguito a questi fatti il «Department of Health, Education and Welfare» (corrispondente al nostro ministero della Sanità), constatato che il PCB presentava pericoli sanitari analoghi a quelli procurati dal DDT, non proibiva la produzione di massa limitandone l'uso a particolari impieghi e controllati impieghi. Anche in Europa l'O.C.D.E. (Organisation de coopération et de développement économiques) ha proposto il divieto all'uso indu-

UN ADDITIVO ALTAMENTE TOSSICO A BASE DI POLICLOROBIFENILE

Proibito all'estero, permesso in Italia

Al contrario di ciò che avviene in altri paesi, da noi si continua a impiegare il PCB nella produzione di materie plastiche, inchiostri per stampa, gomma, adesivi, olii lubrificanti, carburanti, vernici - Una nuova malattia, la «cloracne», è dovuta all'accumulo di questa sostanza nei grassi corporei, ormai generalizzata, sono molteplici e derivano dai fiumi e dalle acque scaricate dagli stabilimenti che usano il PCB. Nelle loro lavorazioni, dalle gomme delle automobili, dagli olii, dalla carta stampata, ecc. gli disgreganti restituiscono PCB allo stato puro. In pratica, si può ritenere che la situazione italiana sia oggi non molto dissimile da quella di altri paesi industrializzati, in cui il PCB è in uso in quantità. Il problema riguarda non solo l'ambiente esterno, ma in particolare ed in modo ancora più grave, gli ambienti di lavoro. Molti operai di fabbriche di gomma presentano eruzioni cutanee e pigmentazioni anomale della pelle del tutto simili a quelle descritte nella sintomatologia della «cloracne». Poiché a livello ministeriale sino ad ora non si è mosso nessuno, sarebbe necessario che le organizzazioni sindacali, le Re-

Pur di innalzare ulteriormente i saggi di profitto i produttori di materie plastiche, di gomma, di adesivi, di vernici protettive, di lubrificanti hanno messo in questi loro prodotti un additivo che è altamente tossico e assolutamente non indispensabile da un punto di vista tecnico. Di questo additivo, brevettato negli Stati Uniti e prodotto anche in Italia, è nota l'azione nociva sulla salute dell'uomo. I primi sintomi della tossicità del policlorobifenile si notarono anni addietro tra i lavoratori americani che, per motivi professionali, avevano a che fare con tale prodotto. Essi presentavano eruzioni e desquamazioni della pelle, alla desquamazione della pigmentazione epidermica, degenerazione del fegato, stato di esaurimento. Benché le industrie cercassero in un primo tempo di attribuire tali infermità a motivazioni extraprofessionali, le analisi sanitarie americane accertarono le vere cause del male e fu anzi riconosciuta una nuova malattia professionale, la «cloracne», dovuta all'accumulo del PCB nei grassi.

Nel 1968 a Yusho, nel Giappone, si verificarono gravi casi di intossicazione collettiva da parte di persone che non avevano avuto contatti professionali con questo prodotto, ma erano state contaminate dall'ingestione di prodotti alimentari contenenti PCB. 13 di queste erano donne gravide, per cui si poterono notare sui neonati gravi segni di alterazione: dieci di essi risultarono di peso inferiore alla media con colorazione grigiastria della pelle, nove avevano infatti macchie scure agli occhi. La parte grassa del latte delle madri conteneva una concentrazione di policlorobifenili pari a 3,5 parti per milione. In seguito a questi fatti il «Department of Health, Education and Welfare» (corrispondente al nostro ministero della Sanità), constatato che il PCB presentava pericoli sanitari analoghi a quelli procurati dal DDT, non proibiva la produzione di massa limitandone l'uso a particolari impieghi e controllati impieghi. Anche in Europa l'O.C.D.E. (Organisation de coopération et de développement économiques) ha proposto il divieto all'uso indu-

striale del PCB come additivo, riservandolo ai seguenti impieghi: fluidi dielettrici per motori trasformatori, fluidi per il trasporto di calore in circuito chiuso (con l'esclusione tassativa delle industrie alimentari e dei mangimi), vernici per conservatori. In Italia, non solo non ci si è mai preoccupati di mettere sotto controllo la produzione e l'uso di tale prodotto, ma la sua stessa esistenza è sovrastata dalla media con colorazione grigiastria della pelle, nove avevano infatti macchie scure agli occhi. La parte grassa del latte delle madri conteneva una concentrazione di policlorobifenili pari a 3,5 parti per milione. In seguito a questi fatti il «Department of Health, Education and Welfare» (corrispondente al nostro ministero della Sanità), constatato che il PCB presentava pericoli sanitari analoghi a quelli procurati dal DDT, non proibiva la produzione di massa limitandone l'uso a particolari impieghi e controllati impieghi. Anche in Europa l'O.C.D.E. (Organisation de coopération et de développement économiques) ha proposto il divieto all'uso indu-

no presi come campioni alcuni dei formaggi più diffusi, né è stata verificata la presenza e la sua correlazione con quella del D.D.T. presente negli stessi ed utilizzato come parametro di misura. I policlorobifenili sono risultati in ogni caso presenti in quantità molto maggiori del D.D.T. In tutti i campioni esaminati con punte massime di 12 volte nella mozzarella, 16 volte nell'emmental, 21 nei formaggi fusi, 29 nel pecorino, ecc. In un involucro di plastica per grissini sono state riscontrate 5900 parti per milione nella fascia stampata a colori e 2750 parti in quella trasparente. Analizzati questi dati è stata fatta un'ulteriore indagine sul latte di pecora allevato allo stato brado, e quindi lontano da qualsiasi possibilità di contaminazione diretta col PCB. Lo scopo era evidente: vedere se, analogamente a quanto già rilevato per il D.D.T. (ritrovato persino nei grassi dei pingüini all'Artico), i policlorobifenili si trovano ormai diffusi indistintamente in tutto l'ambiente naturale. Anche in questo caso le analisi hanno dato esito positivo. Le cause di questa diffu-

zione, ormai generalizzata, sono molteplici e derivano dai fiumi e dalle acque scaricate dagli stabilimenti che usano il PCB. Nelle loro lavorazioni, dalle gomme delle automobili, dagli olii, dalla carta stampata, ecc. gli disgreganti restituiscono PCB allo stato puro. In pratica, si può ritenere che la situazione italiana sia oggi non molto dissimile da quella di altri paesi industrializzati, in cui il PCB è in uso in quantità. Il problema riguarda non solo l'ambiente esterno, ma in particolare ed in modo ancora più grave, gli ambienti di lavoro. Molti operai di fabbriche di gomma presentano eruzioni cutanee e pigmentazioni anomale della pelle del tutto simili a quelle descritte nella sintomatologia della «cloracne». Poiché a livello ministeriale sino ad ora non si è mosso nessuno, sarebbe necessario che le organizzazioni sindacali, le Re-

gioni le province ed i comuni dei territori in cui esistono lavorazioni del tipo di quelle elencate, svolgessero accurate indagini in proposito. Analogamente a quanto già fatto all'estero occorre al più presto arrivare ad una legge che controlli la produzione e l'impiego di questa sostanza e ne vietino l'uso in quel settore produttivo in cui, non solo non è indispensabile, ma risulta altamente nociva. E' precisamente: contenitori ed imballaggi per alimenti, materie plastiche, inchiostri per la stampa, olii lubrificanti, carburanti per reattori, carte carbone, vernici protettive per legname ed alluminio, gomme d'auto e prodotti di gomma in genere. E' pure indispensabile vietare l'uso del PCB nei fluidi scambiatori di calore in tutte le industrie che trattano prodotti alimentari e mangimi. Nel contempo occorre richiedere il riconoscimento della «cloracne» come malattia professionale e provvedere a regolamenti adeguati per la tutela della salute dei lavoratori nelle fabbriche in cui potrà ancora essere consentito l'uso di questo prodotto.

Pham Tu Ky era stato dunque reclutato a forza nella milizia rurale del suo villaggio e, come dice, «potete constatare ogni giorno la inutile crudeltà». Tuttavia non era facile lasciare la milizia. Riceveva una piccola somma, 30 piastre al mese, per comprare un pacchetto di sigarette. Al momento della offensiva di Quang Tri, assieme alle truppe di Saigon, il giovane lascia il suo villaggio, pur rimanendo nella zona. «Un giorno ho saputo che il villaggio era stato liberato e da quel momento ho pensato solo a trovare il modo di rientrare. Ho deciso di scegliere la via rivoluzionaria. Per di più al villaggio era restata mia madre, c'era anche la mia fidanzata. Tornare la occasione di evadere non è cosa facile, la sorveglianza è stretta perché sono molti coloro che vorrebbero lasciare

SAN DIEGO, 9. In una conferenza tenuta a San Diego, in California, il celebre scienziato francese Jacques Yves Cousteau ha detto che «negli oceani del mondo sono già visibili i sintomi dell'avvicinarsi di una catastrofe ecologica». Con lo inquinamento - ha aggiunto Cousteau - «siamo distruggendo la parte viva del mare». Lo scienziato ha dipinto un quadro apocalittico della vita contemporanea. «Se si estraggono tutte le tendenze della nostra vita odierna si giunge presto all'assurdo. Fra non molti anni saremo dieci miliardi di individui. Se tutti vorranno due auto per famiglia si tratterà di qualcosa di semplicemente impossibile». Dopo aver criticato i recenti esperimenti nucleari francesi Cousteau ha detto di auspicare che gli scienziati di tutto il mondo si mobilitino per sventare la minaccia ecologica, ma a questo proposito ha confessato di essere pessimista: «Gli scienziati oggi - sono interessati solo nei loro rispettivi campi e hanno perso il contatto con i problemi sociali».